

# La nostra missione? Formare e lavorare sicuri

Frutto della collaborazione tra imprenditori e sindacati, Esem-Cpt è una delle fucine più importanti del Paese da cui escono i nuovi lavoratori delle costruzioni, informati sulle tecnologie digitali e consapevoli dell'importanza di stare in cantiere senza pericoli. Interviste a presidente e vice presidente

**S**ettant'anni di storia alle spalle e uno sguardo sempre rivolto al futuro. Fondata nel 1955, Esem - Ente Scuola Edile Milanese - rappresenta un pilastro per la formazione professionale nel settore delle costruzioni. A questa si è affiancata nel 1996 la nascita del Cpt, il Comitato Paritetico Territoriale, con l'obiettivo di promuovere la sicurezza nei cantieri edili. Due realtà diverse, ma accomunate dalla stessa missione, che nell'aprile del 2017 si sono unificate per volontà delle parti costituenti: Assimpredil Ance e FenealUil,

Filca Cisl, Fillea Cgil. Nasce così Esem-Cpt, l'ente bilaterale paritetico territoriale per il settore delle costruzioni, attivo nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. La sua mission? Diffondere in maniera complementare la formazione e la cultura della sicurezza tra imprese e lavoratori del comparto edile, in un settore in continua evoluzione. Abbiamo raccolto un'intervista doppia ai vertici dell'ente bilaterale per descrivere le iniziative che uno degli enti paritetici più importanti del nostro Paese ha saputo mettere al servizio delle imprese e dei loro lavoratori.

**La tecnologia oggi gioca un ruolo imprescindibile nel nostro lavoro di formazione. Formare con strumenti innovativi significa parlare il linguaggio delle nuove generazioni, abbattere barriere e rendere l'apprendimento più coinvolgente, personalizzato, accessibile**

Luca Cazzaniga



Da sinistra, Luca Cazzaniga e Salvatore Cutaia, rispettivamente presidente e vice-presidente di Esem-Cpt

Una formazione al passo con i tempi. Architetto, libero professionista, dal 2000 Luca Cazzaniga è titolare dell'impresa di famiglia Cazzaniga costruzioni civili e industriali. Dal 2021 ricopre la carica di numero uno dell'ente paritetico. Ecco cosa ha risposto alle nostre domande. **Presidente, da sempre Esem si occupa di formazione e sicurezza. Per quanto riguarda il primo filone di attività, può indicare quali sono i profili lavorativi che occorre formare per un'impresa di medie dimensioni dei giorni nostri?**

«La formazione è il cuore della nostra attività e rappresenta uno dei pilastri fondamentali della nostra missione. Se vogliamo davvero cambiare la cultura della sicurezza, dobbiamo partire dalla formazione, renderla parte integrante del nostro modo di pensare e di vivere il lavoro. È per questo che oggi, più che mai, riteniamo fondamentale trasmettere ai giovani un concetto semplice ma rivoluzionario: la formazione non è un obbligo noioso, ma un'opportunità, una chiave per crescere e per diventare protagonisti del proprio futuro. Ecco perché crediamo che la miglior formazione che possiamo dare ai giovani sia proprio far capire loro l'importanza della formazione stessa, inserendola profondamente nella nostra cultura. I giovani saranno gli artefici di questo cambiamento culturale e noi vogliamo accompagnarli in questo percorso. Per quanto riguarda i profili professionali da formare oggi in un'impresa edile di medie dimensioni, la realtà è molto cambiata rispetto al passato. Oggi serve un mix tra competenze tecniche tradizionali e nuove figure professionali capaci di gestire tecnologie digitali, sostenibilità ambientale, logistica e sicurezza avanzata. Parliamo quindi di carpentie-





Esperanto, un Avatar che parla 10 lingue e che permette a chi si affaccia al mondo dell'edilizia, spesso persone provenienti da contesti migratori ma anche a chi da tempo lavora nel settore, di seguire contenuti formativi nella propria lingua madre

Esem-Cpt ha investito in strumenti avanzati di training digitale, come simulatori, realtà aumentata e piattaforme di apprendimento online

ri, muratori, operatori di macchine complesse, ma anche di tecnici Bim, coordinatori della sicurezza, esperti in gestione ambientale dei cantieri, oltre a figure ibride capaci di integrare le competenze digitali con quelle operative. Il nostro obiettivo è quello di fornire una formazione che sia al passo con i tempi, capace di rispondere ai bisogni reali delle imprese, ma soprattutto di accendere nei giovani la consapevolezza di avere tra le mani un lavoro dignitoso, moderno e fondamentale per la società».

## Quale ruolo oggi la tecnologia ricopre nella formazione del personale? Utilizzate nuovi strumenti per il training?

«La tecnologia oggi gioca un ruolo imprescindibile nel nostro lavoro di formazione. Il mondo è cambiato e anche il modo di imparare deve cambiare con esso. Formare con strumenti innovativi significa parlare il linguaggio delle nuove generazioni, abbattere barriere e rendere l'apprendimento più coinvolgente, personalizzato, accessibile. Per questo motivo abbiamo investito in strumenti avanzati di training digitale, come simulatori, realtà aumentata e piattaforme di apprendimento online. Uno dei progetti di cui andiamo più fieri è Esperanto, un Avatar che parla 10 lingue e che permette a chi si affaccia al mondo dell'edilizia, spesso persone provenienti da contesti migratori ma anche a chi da tempo lavora nel settore, di seguire contenuti formativi nella propria lingua madre. Il progetto è nato con la fattiva collaborazione della direzione regionale di Inail Lombardia e di Ats Milano Città Metropolitana. Il coinvolgimento di queste istituzioni è per noi un grande motivo di orgoglio. Un'innovazione che va oltre la tecnica e tocca la dimensione dell'inclusione, della dignità e dell'accesso equo alla conoscenza. Il nostro obiettivo non è solo quello di trasmettere informazioni, ma di costruire una cultura della sicurezza

Locandina dello spettacolo teatrale "A che ora torni", che ha affrontato il tema della sicurezza in modo intimo, profondo, emozionale



che sia radicata, condivisa e sentita da tutti, indipendentemente dal background culturale. La tecnologia, in questo senso, ci offre straordinarie opportunità per raggiungere le persone dove sono, come sono, e accompagnarle passo dopo passo verso una maggiore consapevolezza e competenza».

## Fare edilizia non è solo lavorare in un cantiere

Dal 2022 Salvatore Cutaia è vice presidente di Esem-Cpt. Dal 2023 è segretario generale della Feneal Uil Milano-Lodi-Cremona-Pavia. Fa parte della segreteria regionale dello stesso sindacato. Ecco cosa si ha detto.

**Vice presidente, Esem-Cpt, per missione, si occupa di sicurezza nei luoghi di lavoro. Com'è cambiata la formazione in questo campo di attività e qual è stato il rapporto con l'evoluzione tecnologica del settore delle costruzioni?**

«Come già affermato dal presidente Cazzaniga, il progetto Esperanto è un esempio concreto di come la

***L'edilizia è un lavoro concreto, tangibile, che lascia un segno. Significa vedere un intero edificio prendere forma sotto le proprie mani, camminare su una strada che tu stesso hai contribuito a costruire, sapere che ogni pietra posata ha un senso, un impatto, una memoria***

Salvatore Cutaia



tecnologia può diventare uno strumento potente per migliorare l'informazione e la sensibilizzazione sui temi della sicurezza nei cantieri, favorendo la comprensione dei contenuti e l'inclusione. Tuttavia, siamo profondamente convinti che la tecnologia da sola non basti a cambiare la cultura della sicurezza. L'essere umano impara, cresce e cambia attraverso le emozioni. E proprio partendo da questa consapevolezza abbiamo scelto di integrare i nuovi strumenti digitali con linguaggi artistici ed esperienziali. Uno dei progetti più significativi in questa direzione è stato lo spettacolo teatrale "A che ora torni", che ha affrontato il tema della sicurezza in modo intimo, profondo, emozionale. Abbiamo riempito per due volte un teatro, coinvolgendo operai, studenti, formatori, imprenditori, cittadini.

L'obiettivo era uno solo: toccare le coscienze, accendere riflessioni, generare empatia. Perché quando parli di sicurezza sul lavoro non stai parlando solo di norme, dispositivi personali di protezione o procedure: stai parlando della vita delle persone, delle famiglie, del tempo che ognuno di noi vuole poter vivere e condividere. Vogliamo continuare su questa strada, unendo l'efficacia delle nuove tecnologie con la forza comunicativa dell'arte e delle emozioni. La cultura della sicurezza non si impone: si coltiva, si racconta, si sente. E stiamo già lavorando a nuovi progetti, ancora più grandi, per portare questa visione ovunque serva. La sicurezza deve diventare parte del nostro Dna sociale, e noi vogliamo essere tra i primi a indicare la via».

## Attraverso quali strumenti e iniziative formative è possibile rendere attrattivo il lavoro in edilizia?

«Per rendere davvero attrattivo il lavoro in edilizia dobbiamo fare qualcosa di più che insegnare un mestiere: dobbiamo far riscoprire ai giovani il valore profondo che

questo settore ha nella nostra cultura e nella nostra società. L'edilizia è un lavoro concreto, tangibile, che lascia un segno. Significa vedere un intero edificio prendere forma sotto le proprie mani, camminare su una strada che tu stesso hai contribuito a costruire, sapere che ogni pietra posata ha un senso, un impatto, una memoria. Ecco perché nei nostri percorsi formativi non ci limitiamo a trasmettere competenze tecniche, ma cerchiamo di restituire dignità, bellezza e orgoglio a questa professione. Vogliamo che i ragazzi capiscano che fare edilizia non è solo lavorare in un cantiere, ma partecipare a un progetto collettivo, costruire pezzi di futuro, lasciare tracce nel paesaggio e nella storia di una comunità.

Per raggiungere questo obiettivo utilizziamo diversi strumenti: laboratori pratici, orientamento nelle scuole, visite nei cantieri più innovativi, testimonianze di professionisti che raccontano il proprio percorso, eventi aperti alla cittadinanza. Creiamo occasioni d'incontro tra mondo del lavoro e nuove generazioni, raccontando un'edilizia moderna, sicura, sostenibile e tecnologicamente avanzata.

Tra i progetti a cui teniamo di più c'è Edil Academy, un percorso formativo pensato per i ragazzi che, terminata la scuola media, vogliono avvicinarsi al mondo dell'edilizia. Un progetto nato per accompagnare i più giovani in un cammino di consapevolezza e responsabilità, fornendo non solo le basi tecniche del mestiere, ma anche una visione chiara del ruolo che avranno nella società e nei cantieri del futuro. Con Edil Academy vogliamo trasmettere loro l'importanza del proprio impatto, far capire che saranno proprio loro a guidare il cambiamento culturale sulla sicurezza, e che dalle loro scelte, dal loro impegno e dalla loro consapevolezza potrà dipendere un futuro in cui lavorare significhi anche proteggersi e proteggere gli altri».